

Ucraina, l'Italia cerca un varco nel business ricostruzione

Diplomazia. Germania e Francia in anticipo
Le imprese italiane puntano sui consorzi
Alla Farnesina Conferenza bilaterale il 26 aprile

Carmine Fotina
ROMA

Ricostruzione a guerra in corso. Per spiegare quest'ossimoro occorre tutta la perizia diplomatica di chi già da mesi ha iniziato a lavorare, prima in silenzio, ora con forme sempre più visibili, all'architettura del processo di ricostruzione in Ucraina mentre segnali concreti di una conclusione positiva del conflitto per Kiev, che sia per la sconfitta della Russia, o per il successo di un negoziato, sono ancora inesistenti.

Germania e Francia anche questa volta si sono mosse per prime, con le loro conferenze bilaterali rispettivamente a ottobre e a dicembre. Macron, in particolare, ha mobilitato 700 imprese e promesso un pacchetto robusto di garanzie statali. Nel frattempo il G7 ha lanciato la Piattaforma di coordinamento dei donatori e dopo la prima Ukraine Recovery Conference, che si è svolta lo scorso luglio a Lugano, un altro appuntamento multilaterale si terrà a Londra, a giugno.

L'EVENTO ITALIANO
Programma e iscrizione delle aziende ancora non chiusi. Cinque tavoli tematici e due focus su spazio e metallurgia

LE DUE FASI
A conflitto ancora aperto si ragiona prima sul ripristino dei danni essenziali poi sui piani di ammodernamento

L'Italia proverà a inserirsi in uno schema ancora molto frastagliato con la sua Conferenza bilaterale, in programma il 26 aprile alla Farnesina. Arriviamo dopo Parigi e Berlino, ma anche rispetto ad aziende di Paesi più vicini all'Ucraina, come Polonia e Danimarca, dobbiamo probabilmente recuperare uno svantaggio di partenza. In generale, e vale ovviamente per tutti e non solo per l'Italia, la prospettiva di lanciarsi su progetti di ricostruzione mentre la casa ancora brucia comporta oggettivi margini di rischio, quando ad esempio ancora non si è capito che ruolo avrà la Piattaforma dei donatori, se cioè dovrà solo coordinare gli aiuti o anche gestirne la ripartizione in appalti (sul modello della ricostruzione in Iraq), con quali regole le gare saranno bandite, quale utilizzo si potrà fare dei fondi russi congelati. Senza contare il complicato puzzle delle sfere di influenza, che dovrebbero coincidere con quelle di donazione, e che a Lugano ha visto assegnare all'Italia come prima ipotesi il Donetsk dove si combatte ancora.

grandi infrastrutture, ma anche del sistema regolamentare e di mercato dell'economia, per promuovere parallelamente il processo di adesione dell'Ucraina alla Ue. Intervento da avviare nella parte occidentale non toccata dall'offensiva e nelle aree che progressivamente vengono riguadagnate ai russi.

La Conferenza del 26 aprile
A poco meno di un mese, il programma della Bilaterale italiana è ancora da definire nei dettagli, così come le iscrizioni delle imprese sono ancora aperte. E questo impone un'accelerazione perché l'evento non deluda le aspettative. Per il governo italiano ci saranno i ministri Antonio Tajani (Affari esteri), Adolfo Urso (Imprese e made in Italy) e Giancarlo Giorgetti (Economia) e in chiusura è previsto l'intervento della premier Giorgia Meloni. Per l'Ucraina non ci sarà il presidente Volodymyr Zelensky ma al momento il programma prevede il primo ministro, Denys Shmyhal, il ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba, e i ministri economici più impegnati sul dossier ricostruzione. La Commissione europea dovrebbe essere rappresentata da un commissario. È previsto l'intervento del presidente di Confindustria Carlo Bonomi e saranno coinvolte le istituzioni finanziarie internazionali (Banca mondiale, Fmi, Bers, Bei) oltre al polo italiano di supporto all'internazionalizzazione: Ice, Cdp, Sace, Simest.

I settori
Confindustria, dopo due viaggi del presidente Bonomi a Kiev, il secondo in concomitanza con la missione del ministro Urso, ha aperto un suo ufficio all'interno dell'ambasciata italiana. L'attività di scouting delle imprese che possono essere coinvolte nella ricostruzione prosegue, anche con la prospettiva di lavorare a dei consorzi insieme alle confindustria di Germania, Francia e Polonia. Le infrastrutture ovviamente, ma anche l'arredo e la lavorazione del legno, l'agrifood, l'aerospaziale sono i settori con i maggiori sviluppi potenziali. Compatti che si ritrovano anche nei tavoli tematici con i quali sarà organizzata la Conferenza del 26: infrastrutture e trasporti, energia e ambiente, agri-industria, salute, digitale e servizi cui si aggiungono focus specifici su spazio/aeronautica e industria metallurgia.

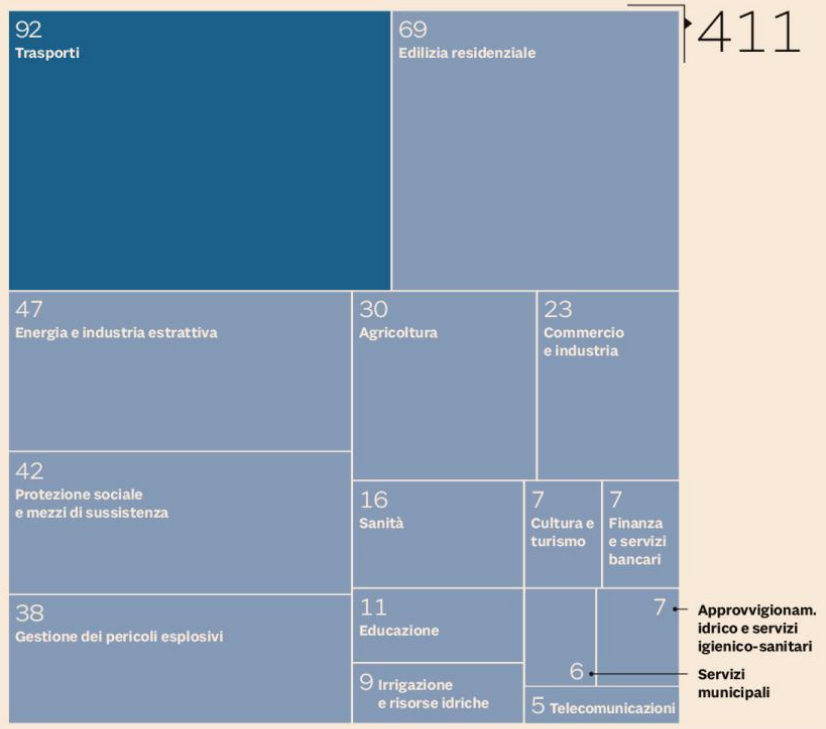
Pmi e comunità locali
Un gruppo di una trentina di imprese ha già sondato le richieste che arrivano direttamente dalle comunità locali, laddove ci siano le condizioni per appaltare. Si tratta di aziende, per lo più piccole e medie, che la camera di commercio italiana per l'Ucraina ha riunito per la manifestazione...



Donetsk. Residenti davanti al loro condominio sventrato dai recenti bombardamenti sulla città controllata dai russi

Il fabbisogno per la ricostruzione

In miliardi di dollari



Fonte: Rapporto di febbraio 2023 della Banca mondiale; stima per il periodo 2023-2033

«Logistica, agritech, costruzioni: spazi per le imprese italiane»

UkraineInvest

Tsvikach (ceo dell'agenzia ucraina): Italia e Polonia in campo per il Donetsk

ROMA

Sergiy Tsvikach è il Ceo di UkraineInvest, l'Agenzia governativa per la promozione degli investimenti in Ucraina. Da quando ha assunto questo ruolo, nel 2020, il suo lavoro è stato ribaltato e oggi deve soprattutto parlare di ricostruzione. «Con il forum RebuildingUkraine abbiamo coinvolto oltre 1.500 partecipanti provenienti da 63 Paesi, tra cui 15 fondi di investimenti. Nonostante la guerra ci sono realtà come Nestlé, Unilever, Bayer, Kingspan che annunciano, lanciano e implementano progetti in Ucraina: è un messaggio forte».



SERGIY TSIVKACH
Ceo UkraineInvest

prattutto in settori come la logistica, l'agro-processing, la produzione di materiali da costruzione».

In generale l'Ucraina, secondo le stime che fornisce UkraineInvest, avrà bisogno di 83 milioni di metri quadrati di abitazioni, con enorme potenziale per i fornitori di attrezzature e vari tipi di installazioni per l'industria delle costruzioni, per i produttori di apparecchiature tecniche di comunicazione e quelle necessarie alle reti idriche.

Le imprese, come quelle coinvolte dalla Camera di commercio italiana per l'Ucraina nell'ambito del forum RebuildUkraine, possono intanto concorrere per i progetti delle comu-

nità locali, finanziati dal governo di Kiev con il Fondo da 890 milioni per i danni più urgenti causati dall'offensiva russa. Gli appalti, prosegue Tsvikach, vengono gestiti secondo la legislazione ucraina, laddove però sono impiegati finanziamenti di Paesi donatori si procederà con un contratto conforme alla normativa di Kiev, ma anche con le leggi e i regolamenti di altre giurisdizioni».

Il quadro delle agevolazioni interviene su tre linee principali. Per il sostegno statale agli investimenti maggiori (oltre 20 milioni di euro), introdotto nel 2021, è disponibile un set di misure tra le quali l'esenzione dai dazi all'import e dall'Iva per le nuove attrezzature. Un asse specifico è dedicato ai parchi industriali, inclusi finanziamenti a fondo perduto. Alle Pmi è riservato un programma di prestiti speciali, per un massimo di 60 milioni fino a 5 anni a tassi abbattuti.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due fasi

Le diplomazie europee stanno immaginando un impegno su più tempi. Il primo è quello del *fast recovery*, cioè, nelle zone uscite dall'occupazione russa, il ripristino delle infrastrutture critiche civili ed energetiche distrutte dall'offensiva, per il quale la Banca mondiale calcola un fabbisogno di 14 miliardi di dollari a fronte dei 411 totali per la ricostruzione (il governo ucraino a Lugano ha stimato 750 miliardi). Il secondo, più a lungo termine e con orizzonte almeno decennale, riguarda l'ammodernamento delle

stazione *kebulia* Ukraine che si è svolta a Varsavia lo scorso febbraio. «Le comunità locali hanno esposto le loro esigenze immediate e i progetti in campo - dice Vanessa Russo, segretario generale della Camera di commercio - e con 12 di loro abbiamo siglato dei protocolli di intesa. Dove ci sono finanziamenti disponibili a livello locale possono essere firmati dei preaccordi o dei contratti. Irpin ad esempio, liberata e con l'85% della popolazione rientrata, è già partita su abitazioni, scuole, infrastrutture, rete idrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il *svikach* conferma che, secondo lo schema emerso dalla Conferenza internazionale di Lugano, l'Italia insieme alla Polonia dovrebbe contribuire alla ricostruzione della regione di Donetsk. Ma poi cita Paesi che agli occhi dell'Ucraina sembrano più avanti. «La compagnia ferroviaria britannica ha fornito attrezzature per il ripristino dei ponti ferroviari, il governo danese ha annunciato la creazione di un fondo da 1,01 miliardi di dollari. Il Giappone ha stanziato quasi 350 milioni di dollari». Dalle imprese italiane, aggiunge, «l'Ucraina si aspetta ora un aumento degli investimenti diretti so-

LA TRAPPOLA DEL DONETSK

Territorio occupato dai russi

Il Donetsk, l'area che verrebbe assegnata all'Italia per la ricostruzione, ha diversi nodi non banali che andranno sciolti prima di poter parlare di progetti. È un territorio con la popolazione a maggioranza russofona. Solo in via formale parte dell'Ucraina si è autoproclamato indipendente come Stato

autonomo nel 2014. L'Ucraina considera il territorio come parte integrante della nazione temporaneamente occupata dalle Forze armate russe e da gruppi armati secessionisti. La Russia, pur avendola sostenuta politicamente e militarmente durante gli eventi del 2014 e 2015, l'ha riconosciuto formalmente nel 2022